

## DOMENICA 15 GENNAIO 2023 SECONDA DEL T.O. ANNO A

«MISERICORDIA VOGLIO E NON SACRIFICI» Osea 6,6

**Gesù non ci chiede di “fare sacrifici” per Dio,  
ma di fare della nostra vita un “dono” per gli altri.**



Si dice il Gloria

### **Colletta**

O Padre,

che per mezzo di Cristo, Agnello pasquale e luce delle genti,  
chiami tutti gli uomini a formare il popolo della nuova alleanza,  
conferma in noi la grazia del Battesimo, perché con la forza del tuo Spirito  
proclamiamo il lieto annuncio del Vangelo.

Per il nostro Signore Gesù Cristo.

### **Prima Lettura**

Dal libro del profeta Isaia Is 49,3.5-6

Il Signore mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria».

Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele - poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza - e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

Parola di Dio.

**Salmo Responsoriale** Dal Sal 39 (40)

**R. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.**

Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio.

**R. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.**

Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

**R. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà..**

«Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».

**R. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.**

Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

**R. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.**

## **Seconda Lettura**

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1 Cor 1,1-3

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Parola di Dio.

**Alleluia, alleluia.**

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; a quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio. (Gv 1,14a.12a)

Alleluia.

## **Vangelo**

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 1,29-34

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Parola del Signore.

### **Sulle offerte**

Concedi a noi tuoi fedeli, o Padre,  
di partecipare con viva fede ai santi misteri,  
poiché ogni volta che celebriamo  
questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio,  
si compie l'opera della nostra redenzione.  
Per Cristo nostro Signore.

### **Dopo la comunione**

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché saziati dall'unico pane del cielo,  
nell'unica fede siamo resi un solo corpo.  
Per Cristo nostro Signore.

### **Omelia di Ermes Ronchi**

Il mondo ci prova, ha tentato, ma non ce la fa a fiorire secondo il sogno di Dio: gli uomini non ce la fanno a raggiungere la felicità. Dio ha guardato l'umanità, l'ha trovata smarrita, malata, sperduta e se n'è preso cura. È venuto, e invece del ripudio o del castigo, ha portato liberazione e guarigione. Lo afferma il profeta roccioso e selvatico, Giovanni delle acque, quando dichiara: ecco l'agnello che toglie il peccato del mondo. Sono parole di guarigione, eco della profezia di Isaia, rilanciata dalla prima Lettura: ecco il mio servo, per restaurare le tribù di Giacobbe. Anzi, è troppo poco: per portare la mia salvezza fino all'estremità della terra. Giovanni parlava in lingua aramaica, come Gesù, come la gente del popolo, e per dire "ecco l'agnello" ha certamente usato il termine "taljah", che indica al tempo stesso "agnello" e "servo". E la gente capiva che quel giovane uomo Gesù, più che un predestinato a finire sgozzato come un agnello nell'ora dei sacrifici nel cortile del tempio, tra l'ora sesta e l'ora nona, era invece colui che avrebbe messo tutte le sue energie al servizio del sogno di Dio per l'umanità, con la sua vita buona, bella e felice. Servo-agnello, che toglie il peccato del mondo. Al singolare. Non i peccati, ma piuttosto la loro matrice e radice, la linfa vitale, il grembo che partorisce azioni che sono il contrario della vita, quel pensiero strisciante che si insinua dovunque, per cui mi importa solo di me, e non mi toccano le lacrime o la gioia contagiosa degli altri, non mi importano, non esistono, non ci sono, non li vedo. Servo-agnello, guaritore dell'unico peccato che è il disamore. Non è venuto come leone, non come aquila, ma come agnello, l'ultimo nato del gregge, a liberarci da una idea terribile e sbagliata di Dio, su cui prosperavano le istituzioni di potere in Israele. Gesù prende le radici del potere, le strappa, le capovolge al sole e all'aria, capovolge quella logica che metteva in cima a tutto un Dio dal potere assoluto, compreso quello di decretare la tua morte; e sotto di lui uomini che applicavano a loro volta questo potere, ritenuto divino, su altri uomini, più deboli di loro, in una scala infinita, giù fino all'ultimo gradino. L'agnello-servo, il senza potere, è un "no!" gridato in faccia alla logica del mondo, dove ha ragione sempre il più forte, il più ricco, il più astuto, il più crudele. E l'istituzione non l'ha sopportato e ha tolto di mezzo la voce pura, il sogno di Dio. Ecco l'agnello, mitezza e tenerezza di Dio che entrano nelle vene del mondo, e non andranno perdute, e porteranno frutto; se non qui altrove, se non oggi nel terzo giorno di un mondo che sta nascendo.

### **Omelia di don Roberto.**

«Ecco l'agnello di Dio... Ho contemplato lo Spirito scendere come una colomba»  
Giovanni Battista ci presenta Gesù come un "agnello" e ci parla dello Spirito con l'immagine di una "colomba".

Possiamo considerare questo piccolo brano come l'elogio del Dio della tenerezza. Infatti sia l'agnello, sia la colomba sono simboli della tenerezza, della semplicità. Nella Bibbia troviamo spesso la simbologia degli animali ( il serpente (inganno), il leone (coraggio), l'aquila (vola in alto), la chiocchia e i pulcini (affetto materno), ecc. Qual è il significato di questi simboli?

Forse anche per tanti di noi il vero problema non è quello di credere in Dio, ma in quale Dio crediamo. Padre Turoldo diceva: “È drammatico sbagliare Dio”.

Gesù con la sua vita e il suo insegnamento ha invitato i suoi discepoli, e quindi oggi invita anche noi, a cambiare la nostra immagine di Dio.

Gesù non ci parla mai di un Dio onnipotente e nemmeno di un Dio degli eserciti.

Ci parla invece di un Dio che è Padre misericordioso, che accoglie, che perdona, che è tenerezza.

Per gli Ebrei, l'agnello è il simbolo della Pasqua ebraica, per i cristiani invece richiama soprattutto la figura di Cristo.

Gesù è l'agnello, la vittima innocente che per amore dona la sua vita.

Dove sta la grande novità del messaggio evangelico?

Non è più Dio che chiede sacrifici agli uomini, ma è Gesù stesso che dona la sua vita per noi.

(Ronchi)

Il teologo Balducci diceva: “E’ una bestemmia pensare che Dio abbia voluto “sacrificare” il suo Figlio per cancellare i peccati degli uomini”.

Gesù è morto in croce non per fare la volontà del Padre, ma per la cattiveria degli uomini. Sono stati i sacerdoti e i politici di allora a metterlo in croce. Perché dava fastidio al loro potere. Il Padre non c'entra nulla.

Più volte Gesù riprende la famosa frase del profeta Osea (6,6):

“Misericordia voglio e non sacrifici”.

Il Dio della Bibbia non vuole sacrifici. Non chiede vittime.

Gesù sostituisce la parola “sacrificio” con il verbo “amare=donare”.

In pratica Gesù con il suo esempio ci dice:

Vuoi dare senso alla tua vita?

Segui anche tu la strada dell' “agnello”. Ama come io ho amato. Accogli, rispetta, tocca, sorridi, abbraccia, accarezza.

Diventerai anche tu “guaritore” della vita.

E allora anche tu collaborerai a: “togliere il peccato dal mondo”, a rendere questo mondo più umano. Cioè a vincere il male, l'egoismo, la violenza, la guerra, l'odio.

Quando aiuti una persona non fai un sacrificio.

La rendi felice e in questo modo anche “la tua gioia sarà piena”.

Questa è la strada della felicità.

Perché farai esperienza di una umanità profonda

Ed è proprio lì che toccherai con mano che dove c'è umanità, c'è profumo di divino.